

EUGENIO VALENTINI S.D.B.

## Consigli alla gioventù dell'abate Goussault

ROVIGO  
ISTITUTO PADANO DI ARTI GRAFICHE



## I - INTRODUZIONE

Nella nostra ricerca di autori quasi sconosciuti, e pur tuttavia degni di non essere lasciati nell'oblio, ci siamo imbattuti nell'abate Jacques Goussault, vissuto nella seconda metà del secolo XVII e nella prima metà del secolo XVIII. Stando all'edizione delle sue opere, lo si può pensare nato circa il 1645, e morto dopo il 1715. Di lui si sa solamente che fu Consigliere del Parlamento, e che ottenne il grado di Licenza alla Sorbona.

L'elenco delle sue opere è il seguente:

- 1) *Raisonnements chrétiens sur ce qui s'est passé dans le commencement du monde*, Paris, 1679, in 12°, pp. 429;
- 2) *Poésies et pensées chrétiennes*, Paris, 1681, in 8°, pp. 239;
- 3) *Lettres sur le mandement de l'évêque duc de Léon touchant les curés et les prêtres avancés en âge ou infirmes de son diocèse*, Paris, 1688, in 4°;
- 4) *Le portrait d'un honneste homme*, Paris, 1692, in 12°, pp. 302. Tradotto in tedesco lo stesso anno da Paul-Jacob Marberger. Altre edizioni: a Parigi nel 1693, a Lione nel 1694 e nel 1700;
- 5) *Réflexions sur les défauts ordinaires des hommes et sur leurs bonnes qualités*, Paris, 1692, in 12°. pp. X-347. Altra edizione a Lyon nel 1694, e altra falsamente attribuita a Fléchier, sotto il titolo: *Réflexions sur les différens caractères des hommes*, par M.E.F.(léchier), évêque de N.(imes), Maestricht, 1713, in 12°, pp. V-213;
- 6) *Le portrait d'une femme honneste, raisonnable et véritablement chrétienne*, Paris, 1694, in 12°, pp. 363;
- 7) *Les conseils d'un père à ses enfants, sur les divers états de la vie*, Paris, 1695, in 12°, pp. X-324;
- 8) *Lettres choisies de M.F.(léchier) avec une relation des fanatiques du*

*Vivarez et des réflexions sur les différens caractères des hommes* (publié par l'abbé Goussault), Paris, 1715, in 12°, voll. 2<sup>1</sup>.

Fermeremo la nostra attenzione sull'opera: «Les conseils d'un père à ses enfants», che fu tradotta in italiano ed ebbe almeno tre edizioni:

a) *Consigli d'un padre ai suoi figliuoli del signor abate Goussault*. Coll'aggiunta degli Avvertimenti di Mons. Alessandro Aldobrandini. Traduzione dal francese, in Venezia, 1764, pp. VIII-192;

b) *Consigli di un padre ai suoi figliuoli ossia scelta di massime per saviamente dirigersi nel mondo*, dell'abate Goussault, con l'aggiunta degli Avvertimenti di Mons. Alessandro Aldobrandini, Torino, 1831, Librai Maspero e Serra, pp. 115 e 116-127. Scelta Biblioteca Economica d'Opere di Religione, Vol. XXIX, parte III;

c) *Consigli d'un padre a' suoi figliuoli dell'abate Goussault*, Valenza, Società Editrice Propaganda Cattolica, 1859, pp. 153.

Anton Maria Salvini, secondo il primo traduttore di quest'opera, l'aveva quanto mai apprezzata e aveva trattenuto per più anni presso di sé l'edizione francese, come un dono preziosissimo e caro<sup>2</sup>.

Quest'opera, sotto un modesto titolo, contiene una sapienza pedagogica non comune, e quantunque non si possa mettere a fronte di altri autori da noi studiati, quali Du Puy La Chapelle<sup>3</sup> e Pierre Fortin de la Hoguette<sup>4</sup>, tuttavia ha una sua peculiarità ed è quella di presentare la sua dottrina sotto forma di massime o di sentenze. I lunghi ragionamenti e le

---

<sup>1</sup> F.X. FELLER, *Biographie Universelle des hommes qui se sont fait un nom*, tom. IV, Lyon-Paris, J.B. Pélagaud, 1860, pp. 220-221. ALEXANDRE CIORANESCU, *Bibliographie de la Littérature Française de XVII siècle*, tom. II, Paris, 1969, p. 995.

L'Enciclopedia universal ilustrada Europeo - Americana, Barcelona, Espasa, tom. XXVI, p. 796, cita ancora: *Lettres choisies de divers auteurs* (Bruselas 1725) e *Nouvelles lettres familières* (1734), ma può darsi che si tratti di edizioni postume.

<sup>2</sup> Anton Maria Salvini, nacque a Firenze il 16 gennaio 1653 e vi morì il 17 maggio 1729. Si laureò all'Università di Pisa in Giurisprudenza, ma questa non era la sua vocazione, e si diede alla Filologia, tanto da succedere nel 1676 a Carlo Dati nella cattedra di letteratura greca dell'università di Firenze. Appartenne all'Accademia della Crusca e lavorò alla compilazione del suo Dizionario. Fu pure membro dell'Arcadia sotto il nome di Aristes Crapio. Tradusse numerosi frammenti di Omero, Teocrito, Anacreonte, Callimaco, sempre in versi italiani. L'elenco completo delle sue opere si ha nella: *Biographie Universelle Ancienne et Moderne*, tom. 40, Paris, Michaud, 1825, pp. 246-248. - Nella storia della filologia italiana il Salvini occupa un posto onorevole.

<sup>3</sup> Eugenio Valentini, Un pedagogista sconosciuto Du Puy La Chapelle, in *Rivista di scienze dell'educazione*, Roma LAS, 1984, n. 3, pp. 343-380.

<sup>4</sup> Eugenio Valentini, Il testamento pedagogico di Pierre Fortin de la Hoguette in «*Palestra del Clero*» 1984, n. 17, pp. 1001-1015 e n. 18, pp. 1079-1095.

lunghe disquisizioni possono stancare, ma le massime, che non sono fatte per essere lette di seguito, hanno una loro chiarezza e attrattiva. Le verità morali e religiose poste davanti agli occhi della mente in modi concisi e chiarissimi, sono più efficaci per aiutarci a discernere i nostri doveri, che non la luce del giorno a far distinguere le forme degli oggetti. Ne abbiamo un esempio mirabile, in quel capolavoro che è *l'Imitazione di Cristo*, scritta dal Gersen nella prima metà del sec. XIII, e che è divenuta l'opera più stampata e più letta in tutte le lingue, dopo la Sacra Bibbia <sup>5</sup>.

Ci terremo al testo della prima traduzione italiana, facendo però quelle variazioni esigite dallo stile attuale della nostra lingua. Evidentemente non ne daremo il testo completo, ma sceglieremo le massime più significative, mantenendo i titoli dei capitoli e il numero delle rispettive sentenze.

## II - CONTENUTO DELL'OPERA

### Consigli generali

#### *Capitolo I*

- 1) Miei cari figli,<sup>6</sup> se volete essere felici e rispettati nel mondo, temete Dio, e vivete da uomini onorati.
- 2) Se si fanno tre passi per voi, fatene sei, per dimostrare la vostra riconoscenza.
- 3) Se non avete fortuna, abbiate il merito di averla.
- 4) Non riprendete in presenza d'altri coloro che vi credete in dovere di correggere. Dimostrereste di stimare meno loro, che non la loro debolezza.
- 5) La circospezione nel parlare non sarà mai troppa.
- 8) In qualunque stato voi siate, fate conoscere la vostra condizione più coi fatti che con le parole.
- 10) Fuggite l'ozio. Quando lo spirito non è occupato, diventa corpo; quando il corpo è occupato diventa spirito.

---

<sup>5</sup> Eugenio Valentini, Giovanni Gersen da Cavaglia, autore dell'*Imitazione*, in «Bollettino Storico Vercellese» 1983, nn. 20-21, pp. 71-128.

<sup>6</sup> Consigli d'un padre a' suoi figliuoli del signor abate Goussault. Coll'aggiunta degli Avvertimenti di Mons. Alessandro Aldobrandini, Traduzione dal francese, in Venezia, 1764, pp. 1-7.

- 30) Vivete sempre con la sapienza dei vecchi, affinché non vi dobbiate pentire d'essere stati giovani.

### *Capitolo II*

- 1) Miei cari figli, il lusso e il gioco sono due sorgenti di miseria.  
4) L'adirarsi senza ragione è segno che non si sa vivere.  
5) Quando conversate, non raccontate tutto ciò che avete udito o letto; questo sarebbe segno che il giudizio in voi non va di pari passo con la memoria.  
8) Il mondo non è pericoloso se non quando se ne amano le massime.  
13) Aver del fuoco e della vivacità senza senno, è un rassomigliare a un cavallo indocile, che espone chi lo cavalca ad ogni pericolo.  
14) Se avete qualche passione sregolata, le prediche e le buone letture serviranno a voi come le vivande a un ammalato, che non le può digerire.  
15) Se siete ben educati solo nell'esteriore, siete come quadri senza valore, con ricche cornici.  
29) Non considerate come piacere quello di un giorno, cui deve succedere un pentimento di più anni.  
30) Se non avete altro merito che il vostro nome, i vostri antenati fanno onore a voi, ma non voi a loro <sup>7</sup>.

### *Capitolo III*

- 4) Dite sempre la verità. Se essa non è amata, è almeno rispettata e temuta.  
13) Voi siete nati padroni dei vostri occhi e della vostra lingua; state attenti che la corruttela dei costumi non li renda padroni di voi.  
16) Il disordine è un palla di neve, che sempre ingrossa.  
25) Se sarete avari, vani e collerici, farete delle vostre case delle orribili solitudini.  
26) Pensate spesso a quello che avete fatto o che farete. Due o tre serie riflessioni di questa natura vi saranno più utili di tutte le altre.  
27) Non contentarsi di quello che si è o che si ha, è correre il rischio di lamentarsi di Dio e della Sua Provvidenza.

---

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 7-13.

- 28) Le ricchezze vi sono date per passare dolcemente la vita, ma la vita non vi è data per ammassarle.
- 30) Ricuperate in età avanzata ciò che avete perduto in gioventù. E se costaterete che la vostra vita fu un fallimento, sceglietevi una buona guida per la fine dei vostri giorni <sup>8</sup>.

## **Consigli sulla scelta dello stato**

### *Capitolo IV*

- 6) Chi è fuor di strada, più s'inoltra, più si smarrisce. Chi non è in quello stato a cui Dio lo chiama, più va avanti più è in pericolo di perdersi. Bisogna fermarsi e cercare una buona guida.
- 7) La vita è un avvicinarsi di beni e di mali. L'inquietarsi non serve nulla. Tutte le cose seguiranno il loro corso.
- 12) Voi condurrete una vita dolce e gioconda, se in qualunque professione voi siate, vi farete stimare ed amare.
- 15) Quando si vuol viaggiare, non ci si carica di pesanti fardelli. Tali sono gli onori e le grandezze <sup>9</sup>.

## **Consigli per ben vivere nel mondo**

### *Capitolo V*

- 2) Miei cari figli: non disgustate nessuno, non parlatene male, compatite i mancamenti degli altri; lodate chi lo merita, siate affabili con tutti.
- 3) Non datevi mai una certa aria altezzosa, che vi farebbe passare per vani e darebbe facilmente nell'occhio.
- 4) Non fate valer troppo ciò che dite, date campo agli altri di parlare, e parlate a suo tempo e con discrezione.
- 5) Fate risaltare i concetti dell'amico, invece dei vostri. Dimostrerete di aver buon gusto e che sapete apprezzare.
- 9) Non è la bella presenza e il brio che fa ammirare un uomo, ma un non so che di onesto, che fa provare della simpatia per lui, e per la quale si è portati ad amarlo alla sua prima comparsa <sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> *Ibidem*, pp. 13-19.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 19-24.

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 24-28.

## **Consigli in fatto di Religione**

### *Capitolo VI*

- 1) Lo zelo per la Religione non sarà mai troppo.
- 2) Non contentatevi di credere, e non differite la pratica religiosa all'età avanzata, perché essa sempre obbliga.
- 3) La Fede deve essere il principio di tutte le vostre azioni. Quelle cattive la oscurano e la soffocano.
- 4) Attaccatevi alla Religione, e non alle persone che la professano. È difficile distinguere lo zelo dall'interesse.
- 6) Non pretendete di essere uomini dabbene, se non avete molta Religione.
- 7) La nostra Religione è ammirabile nelle sue massime, perché le verità fondamentali che stabilisce sono tutte divine. Le altre Religioni sono solo fondate sulla ragione, sulle passioni e sulla natura.
- 8) Guardatevi da quegli spiriti forti, che fanno professione di non credere a niente. Questo non è forza ma follia.
- 9) Bisogna ammettere che sono poche le persone, che sappiano ciò che è la loro Religione e in che consista.
- 10) Più si praticano le opere buone, più aumenta la Fede, e viceversa.
- 11) Come vi è un solo Dio, così non può esserci che una sola vera Religione.
- 12) La Religione non è nemica della vita gioconda, anzi è dolce e dilettevole.
- 15) La scienza della Religione è studiata da pochi, perché tutti credono di saperla.
- 16) Non esiste Religione senza pietà <sup>11</sup>.

## **Consigli sulle conversazioni**

### *Capitolo VII*

- 2) Le troppe conversazioni e le troppe visite rendono la vostra vita molle ed effeminata. Un poco di conversazione la rende gioconda.
- 8) Ciascuno ha il proprio talento. Voi riuscirete sempre bene, se non sorpassate i limiti del vostro.

---

<sup>11</sup> *Ibidem*, pp. 28-34.

- 12) Dovete odiare il mondo, quando non parla che di vanità e di piacere, ma dovete goderne quando vi è di sollievo.
- 15) Non fate sempre la medesima cosa. Fate che succeda il dilettevole all'utile e lo spasso alla fatica.
- 17) Non praticate coi licenziosi e i giocatori. La perdita del vostro tempo e del vostro denaro è il minimo che vi possa succedere con gente di tal fatta.
- 18) Fuggite gli oziosi. Vi ripeteranno cento volte la medesima cosa.
- 21) Tre parole valgono più di una dozzina, quando sono accompagnate da volto ridente e sincero.
- 22) Nelle conversazioni non dite ciò che piace a voi, ma ciò che può far piacere agli altri <sup>12</sup>.

### *Capitolo VIII*

- 2) Un trattenimento per essere buono ed utile, deve essere di cose morali e oneste; ma deve essere fatto con un piccolo numero di persone scelte.
- 5) Se nelle conversazioni trovate gente un po' troppo libera, fate loro conoscere che questo non è di vostro genio.
- 6) Non vi vergognate del Vangelo, e farete arrossire quelli che se ne scordano.
- 8) Nelle conversazioni parlate della virtù senza affettazioni e senza voler passare per devoti.
- 9) Dite le vostre cose senza applaudirvi, esprimete i vostri sentimenti senza decidere, dite il vostro parere senza pretendere che si stia al vostro giudizio, sostenete le vostre opinioni senza riscaldarvi.
- 10) Se farete così sarete bene accolti in tutte le conversazioni.
- 18) Tutto quello che passa per l'orecchio fa poca impressione, ma ciò che passa per gli occhi arriva a guadagnare il cuore.
- 19) Abbiate un uomo dabbene come esemplare. La sua prudenza, la sua uguaglianza d'umore, le sue belle inclinazioni vi spingeranno ad imitarlo <sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 34-41.

<sup>13</sup> *Ibidem*, pp. 42-47.

## **Consigli per non riportare le chiacchiere**

### *Capitolo IX*

- 1) Miei cari figli, non riportate mai le chiacchiere, che seminano la zizzania dovunque e hanno terribili conseguenze.
- 6) Non soltanto non dovere riportare le chiacchiere, ma neppure dovete permettere che siano fatte.
- 8) Dovete far conoscere che le chiacchiere non sono di vostro gusto.
- 9) Quando darete a conoscere che non vi piacciono, sconcerterete tutti quelli che le volevano fare.
- 11) Non abbiate né lingua né orecchie per le mormorazioni.
- 14) Sarebbe un'imprudenza riferire quello che avete udito in confidenza.
- 15) L'infedeltà d'un amico, cha ha tradito il vostro segreto, non vi dà diritto di fare altrettanto con lui.
- 16) Il rapporto d'una bagatella fatto da un vostro amico, non è motivo per rompere l'amicizia, ma vi renderà più guardingo <sup>14</sup>.

## **Consigli sopra gli obblighi di coscienza**

### *Capitolo X*

- 1) Miei cari figli, la vostra delicatezza e circospezione su ciò che riguarda la coscienza non può mai essere troppa.
- 2) Questa delicatezza di coscienza, che quasi tutti si attribuiscono, purtroppo non è che immaginaria.
- 3) La maggior parte degli uomini si fa una coscienza a modo suo.
- 5) Tutti sanno che dobbiamo sottometterci alla legge di Dio, che la nostra coscienza è quella che ci fa conoscere i rimproveri che dobbiamo farci in materia.
- 6) La nostra coscienza è uno specchio nel quale ci riconosciamo per quelli che siamo. Lusingatevi quanto volete, questo specchio sarà sempre fedele e vi mostrerà il vostro interno.
- 7) La nostra coscienza è un libro, nel quale sono scritti i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni. È un registro che tiene conto di tutto.

---

<sup>14</sup> *Ibidem*, pp. 47-53.

- 8) Basta che gettiate gli occhi sulla vostra coscienza, per intendere la sua voce.
- 11) Non potete avere miglior regola di quella della coscienza; ma non la corrompete per adattarla ai vostri gusti, alle vostre inclinazioni e alle vostre debolezze.
- 21) Non dovete avere delicatezza di coscienza per un comandamento di Dio piuttosto che per un altro: dovete osservarli tutti <sup>15</sup>.

### *Capitolo XI*

- 1) Miei cari figli, la coscienza e l'onore devono essere la regola di tutte le vostre azioni; non l'interesse.
- 3) L'ambizione non vi impegni alla cieca. Voi siete liberi: non vi fate schiavi dell'altrui volontà.
- 7) Sotto pretesto d'amicizia, non fate mai una cattiva azione.
- 8) Due cose vi devono essere preziose in sommo grado: l'onore e la coscienza.
- 9) Tutto ciò che è contro l'onore e la coscienza, deve farvi orrore.
- 13) Che importa che voi non siate felici sulla terra, purché voi lo siate nel cielo? <sup>16</sup>.

### **Consigli riguardanti la stizza e la collera**

#### *Capitolo XII*

- 5) La correzione è il vino della saggezza; ma voi dovete farne prendere con moderazione ai vostri figli.
- 6) Ogni correzione fatta con passione, ne toglie il merito e ne distrugge l'effetto.
- 7) Se farete una correzione con asprezza, sarà come mettere un liquore prezioso in un calice avvelenato.
- 8) Un padrone che brontola e grida a tutte le ore contro i suoi domestici non è degno di tale nome.
- 15) Un uomo collerico, stizzoso e violento è un nemico della società civile.
- 20) Al primo impeto di collera, cercate di addolcire la voce e prendere un volto sorridente.

---

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 53-60.

<sup>16</sup> *Ibidem*, pp. 60-64.

- 21) Se vi lasciate trasportare dalla collera, è da desiderarsi che vi si metta uno specchio davanti agli occhi.
- 22) Se avete un'uguaglianza d'umore e una moderazione nelle parole, sarete stimati ed amati da tutti <sup>17</sup>.

### **Consigli riguardanti i giudizi sugli altri**

#### *Capitolo XIII*

- 1) Se volete guadagnarvi la stima e l'amicizia di tutti, vedete quel che si fa, ascoltate ciò che si dice: senza far dispiacere ad alcuno.
- 3) Rendete giustizia a tutti quelli con cui trattate, come appunto vorreste che fosse fatto con voi. Ricordatevi che ciascuno ha i suoi difetti; che bisogna compatirli e scusarli, se volete vivere bene e in pace con tutti.
- 5) Ciascuno ha il suo genio e il suo naturale, e non si può pretendere che tutti abbiano i medesimi gusti.
- 7) Lodate le cose, che sono degne di lode, e non esprimete giudizi di condanna.
- 8) Studiate di più la vostra condotta, che non quella degli altri.
- 9) Per non dire male d'alcuno, bisogna pensar bene di tutti.
- 11) Non biasimate alla leggera la condotta delle donne.
- 14) Le donne generalmente parlando sono più generose e più sagge degli uomini, e in genere sono più caritatevoli. Perché sottolineare i difetti quando ci sono tante virtù? <sup>18</sup>.

### **Consigli nelle sofferenze e nelle avversità**

#### *Capitolo XIV*

- 4) Tutte le avversità ve le porta il corso ordinario della vita per divina disposizione.
- 7) Persuadetevi che se il dolore dura a lungo, è leggero; se è violento dura poco.
- 12) Un remo diritto, sembra storto nell'acqua. Non basra vedere, bisogna vedere bene e intelligentemente.

---

<sup>17</sup> *Ibidem*, pp. 64-70.

<sup>18</sup> *Ibidem*, pp. 71-75.

- 13) È maggior forza sopportare le avversità della vita, che liberarsene con la morte.
- 18) Chi si contenta gode. La vostra felicità è nelle vostre mani.
- 21) Vi è una pace del cuore e una felicità vera, che non si trova nei beni esteriori.
- 24) Non riguardate le perdite e le disgrazie come mali, ma come occasioni di lodare la Provvidenza di Dio.
- 28) Dio vi ha fatto nascere in questo secolo e in questo luogo, e ci ha dato talenti per trafficarli qui <sup>19</sup>.

### **Consigli sulla vera devozione**

#### *Capitolo XV*

- 1) Sappiate che la falsa devozione consiste nel voler apparire santi, la vera nell'esserlo.
- 4) Temete che avendo cancellato il mondo dalla vostra memoria, non vi rimanga nel cuore.
- 6) Per essere devoti non basta evitare il male, bisogna fare il bene.
- 7) Basta una cattiva inclinazione per rendere un uomo vizioso, ma ce ne vogliono molte e buone per farlo virtuoso.
- 9) Il merito di un'opera cresce per le circostanze e per il fine. Questa è la causa per cui chi dà poco, talora dà di più di chi dà molto.
- 13) Quando un uomo vuol fare un'opera buona senza apparire, trova Dio come testimone.
- 20) Gli ecclesiastici, i religiosi e i secolari devono raggiungere lo stesso fine, per vie diverse.
- 25) Una vita unita e sempre uguale dimostra un grande fondo di pietà <sup>20</sup>.

#### *Capitolo XVI*

- 2) La differenza fra un uomo virtuoso e un ipocrita sta in questo, che il primo fa molte opere buone in segreto, il secondo nessuna.
- 3) Chi vuole apparire parla molto, ma pensa poco a ciò che dice.
- 12) Non si diventa devoti, per interesse o per vanità.

---

<sup>19</sup> *Ibidem*, pp. 75-83.

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 84-91.

- 14) La prima cosa che fa un falso devoto è cercare un direttore spirituale che non sia molto rigoroso e che s'accomodi alle sue debolezze.
- 16) La devozione degli ipocriti è simile alla polvere, che è sempre sollevata dal vento. Quella del vero devoto è simile all'albero, che ha gettato buone radici, e che i venti e le tempeste non possono abbattere.
- 19) La differenza tra il vero e falso devoto è la stessa che possa tra la bellezza naturale e quella artificiale fatta coi cosmetici.
- 20) La vera pietà è sempre riconosciuta come tale, non ha bisogno d'apparire.
- 22) Un falso devoto è bene spesso un avaro o un ambizioso mascherato <sup>21</sup>.

### **Consigli contro l'avarizia**

#### *Capitolo XVII*

- 1) La differenza tra un risparmiatore e un avaro è che il primo usa delle ricchezze senza dissiparle, il secondo tiene tutto per sé.
- 3) Un avaro si crede felice, e non pensa che è un omicida degli altri e di se stesso.
- 11) Se sarete avari sarete sempre inquieti, sempre dispettosi e sempre vecchi innanzi tempo.
- 13) Se sarete avari, in caso di spesa straordinaria, occuperete otto giorni per risolvervi, e ve ne vorranno dodici per consolarvi d'averla fatta.
- 16) A che vi serviranno le casse piene d'oro, se non ne farete alcun uso?
- 18) Se diventerete ricchi di tal fatta, le vostre cure, le vostre inquietudini, i vostri disgusti vi divoreranno il cuore <sup>22</sup>.

### **Consigli riguardanti la vanità**

#### *Capitolo XVIII*

- 1) Stiamo attenti a non vedere la vanità dove non è. Conosco un uomo che è stimato superbo e vanaglorioso, e non lo è affatto.

---

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 91-99.

<sup>22</sup> *Ibidem*, pp. 99-105.

- 3) Come la dolcezza e l'umiltà sono inseparabili, così si deve dire della superbia e della vanità.
- 4) C'è tuttavia una differenza, ed è che ogni uomo cerca di nascondere la vanità, mentre si vanta della sua superbia.
- 5) La superbia dell'uomo offeso lascia subito trasparire la vanità.
- 6) È un errore credere che non si possa fare una azione insigne senza vanità.
- 10) Si può essere ricchi senza vanità e si può essere poveri senza essere umili.
- 15) La gloria di un ambizioso è simile a un sogno. Al risveglio tutto scompare.
- 17) Spesse volte biasimiamo la gloria, ma non lasciamo d'amarla e di correrle dietro.
- 19) La vera ricompensa di una buona azione, è averla fatta. Tutto il resto non ha valore.
- 23) Più sprezzerete gli onori e le lodi del mondo e più sarete stimati.
- 26) Gloriatevi solo di temere Dio e di vivere secondo coscienza <sup>23</sup>.

### **Consigli a riguardo degli scherzi**

#### *Capitolo XIX*

- 1) Pochi sono gli scherzi che non offendono e che non abbiano tristi conseguenze.
- 7) Di chi sa ricevere lo scherzo si può dire che è un uomo di spirito, mentre si deve dire il contrario, di chi lo fa.
- 9) È vero che alcune volte il tono di voce, con cui si fa una celia, elimina l'offesa, ma è anche vero che non sempre gli altri sanno cogliere questa distinzione.
- 10) Non fate mai i motteggiatori di professione.
- 14) Se vorrete fare gli spiritosi, non sarete creduti capaci di segreto.
- 16) Se i motteggiatori non fossero applauditi, questa razza di scioperati sarebbe presto estinta.
- 19) Vi sono alcuni che si compiacciono quando son riusciti a fare uno scherzo arguto, ma non pensano che sarebbero molto più contenti se riuscissero ad evitarlo <sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> *Ibidem*, pp. 105-114.

<sup>24</sup> *Ibidem*, pp. 115-120.

## **Consigli sopra l'elemosina**

### *Capitolo XX*

- 1) L'elemosina non basta farla, bisogna farla bene.
- 3) Il Sacro Testo c'insegna che chi ha compassione del povero, sarà beato.
- 4) C'insegna pure, che nessuno può credere in Dio e professare il Cristianesimo, senza amare la misericordia.
- 6) Se avrete molta fede, vi attribuirete a onore e diletto il soccorrere il Verbo Incarnato nella persona dei poveri.
- 10) Iddio non ha bisogno del vostro denaro, ma i poveri ne hanno bisogno.
- 11) I poveri hanno diritto sul temporale dei ricchi, come i ricchi hanno diritto sullo spirituale dei poveri.
- 12) Voi siete obbligati per giustizia e per interesse a fare l'elemosina.
- 16) L'elemosina è essenziale alla virtù<sup>25</sup>.

## **Consigli sulla sincerità nelle parole**

### *Capitolo XXI*

- 1) Non parlate mai contro la verità, ma potete qualche volta non palesarla.
- 3) La sincerità è sempre stata stimata da tutti.
- 5) Pochi sono i sinceri, e quelli che lo sono, passano per imprudenti o per uomini che non sanno vivere.
- 8) Invece chi segue le massime del mondo, vuole che le persone siano sincere alla moda.
- 10) La sincerità è sempre lodevole, ma deve essere congiunta con molta prudenza e circospezione.
- 11) Un silenzio prudente e discreto sarà sempre più utile d'una sincerità spiritosa.
- 13) La sincerità è talvolta colpevole al pari della menzogna, quando si usa fuori tempo.
- 15) Un gran parlatore è come un vaso sempre pieno, che non può che vuotarsi, e pur vuotandosi ogni momento rimane sempre pieno.

---

<sup>25</sup> *Ibidem*, pp. 121-126.

- 16) Quelli che parlano sempre, sembra che abbiano bisogno di due lingue, come hanno due orecchie, mentre per loro ne basterebbe una.
- 20) Quando sapete tacere, meriterete più lode, che se diceste le cose più belle del mondo.
- 21) Potrete sempre dire ciò che avete taciuto, ma non potrete tacere ciò che avrete detto.
- 27) Voi non parlerete mai troppo, quando parlerete bene; e parlerete sempre troppo quando parlerete male <sup>26</sup>.

### **Consigli sulla maldicenza**

#### *Capitolo XXII*

- 1) La maldicenza è il più infame di tutti i vizi.
- 3) Noi non ricupereremo mai la nostra riputazione perduta a causa della maldicenza.
- 5) Avvezzatevi a non ascoltare mai chi parla male di alcuno; fate conoscere che le vostre orecchie sono aperte solo per il bene.
- 6) Noi siamo quasi tutti nati così infelicemente, che ci fa più impressione il male che il bene.
- 9) È maggior viltà, a parer mio, mormorare di qualcuno, che dirgli in faccia parole ingiuriose.
- 10) Si possono giustamente paragonare i maldicenti agli avvoltoi e ai corvi, perché si nutrono solo di carogne.
- 12) Non basta che voi non siate gli autori della maldicenza, bisogna ancora che non ne siate complici <sup>27</sup>.

### **Consigli per le spese**

#### *Capitolo XXIII*

- 1) Non spendete più di quel che potete.
- 3) Preferite le spese utili a quelle superflue.
- 5) Spendere troppo o troppo poco, sono due estremi viziosi.
- 7) Conosco molte persone che spendono, ma ne conosco poche che spendano come e quando si deve <sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> *Ibidem*, pp. 126-134.

<sup>27</sup> *Ibidem*, pp. 134-140.

<sup>28</sup> *Ibidem*, pp. 141-145.

## Consigli riguardanti la morte

### Capitolo XXIV

- 1) Passerete la vita senza inquietudini, se non temerete di perderla.
- 2) Molti muoiono senza far testamento, perché hanno paura di pensare alla morte
- 3) Tutti si considerano all'inizio della vita e non alla fine.
- 10) Chi teme la morte, muore mille volte con le sue ansie.
- 12) La Provvidenza di Dio non cambierà, né per i vostri desideri, né per le vostre inquietudini.
- 15) Voi avete cominciato a vivere senza attacchi e senza passione; bisogna che nella stessa maniera moriate.
- 16) Bisogna saper morire, quando gli altri imparano a vivere. Iddio solo è eterno <sup>29</sup>.

### Capitolo XXV

- 1) Voi non dovete considerare questa vita se non come un passaggio ad un'altra che non finirà mai.
- 3) Non si ha paura di morire se non quando si è vissuto male.
- 4) Considerate la morte come la fine di tutti i mali e come il principio di una vita più felice.
- 11) Voi siete stati bambini, giovani, uomini fatti, ma ora che siete vecchi che cosa potete ancora sperare?
- 17) Non avete bisogno né di fede, né di ragioni, per persuadervi che dovete morire. È da sciocchi non pensarci.
- 21) Voi morirete: questa è una verità incontestabile. Dovete dunque fare tutti gli sforzi e impiegare tutti i vostri pensieri per ben morire.
- 22) Perché avete pensato tanto al vostro corpo, e non all'anima che è immortale? <sup>30</sup>.

### Capitolo XXVI

- 1) Il gran segreto, il mezzo infallibile per morire bene, è vivere bene. Il gran segreto per viver bene è pensare alla morte.

---

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 145-152.

<sup>30</sup> *Ibidem*, pp. 152-159.

- 6) Il giorno e l'ora della vostra morte non verranno mai a vostra notizia. Approfittate dell'avvertimento del Signore, e vigilate.
- 11) Chi non teme la morte, è solito aver lunga vita, dolce e facile. La sua vita è una candela ben accesa, che non perde la sua luce tutto ad un tratto, ma si spegne a poco a poco.
- 12) La vostra morte sarà così dolce, che tutti la invidieranno. Sarà piuttosto un veloce passaggio a una vita più durevole e più felice <sup>31</sup>.

## Consigli sull'amicizia

### *Capitolo XXVII*

- 1) Occorrono tante qualità per l'amicizia, che quando sento dire che uno ha molti amici, concludo che sono amici solo di nome.
- 3) La maggior parte degli amici del mondo sono poco stabili. Si perdono con la stessa facilità, con cui si sono acquistati.
- 7) Non è un'azione molto gloriosa mantenere il segreto d'un amico, ma il rivelarlo è un'azione infame.
- 9) Gli amici sono obbligati a mantenere il segreto, e ad avere la stessa discrezione dei confessori.
- 10) Un amico solo basta. Come avete un solo confessore per i segreti di coscienza, così dovete avere un solo amico per i vostri segreti temporali.
- 13) È meglio che siate accusati d'indifferenza, quando non avrete amici, che non d'incostanza e di ingratitudine, quando li lascerete.
- 16) Andiamo a rilento nel farci un amico, per non cadere in inganno.
- 18) Il fatto che l'uomo sia socievole, è quello che ci porta all'amicizia, la quale al principio parte dall'esterno poi diviene cordiale e piena d'affetto.
- 24) Anche nelle amicizie più belle e più sode, amando si ama un poco se stesso.
- 27) La vera e soda amicizia si ha solo nella Carità, e cioè quando si amano gli amici in Dio <sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> *Ibidem*, pp. 159-165.

<sup>32</sup> *Ibidem*, pp. 165-174.

### III - CONCLUSIONE

Dopo questa lettura del contenuto dell'opera è impossibile sottrarsi all'impressione di essere di fronte a uno scritto di letteratura sapienziale, che ci fa pensare al libro dei Proverbi dell'Antico Testamento.

Il Proverbio è una breve massima, ben conosciuta, che enuncia una verità d'esperienza e si impone sia per la completezza della frase che per l'acutezza dell'osservazione.

Viene anche in mente il libro del Siracide, che parla di tutto senza seguire un ordine rigoroso.

Anche nel nostro autore non c'è un legame stretto fra i vari capitoli, ma c'è in compenso una trama implicita nell'interno di ciascuno di essi.

I suoi consigli prudenti ed accorti regolano minuziosamente il gioco delle relazioni sociali e il saper vivere. Qua e là appare anche una prudenza un po' borghese, ma è sempre corretta dalla concezione cristiana della vita.

Questo spiega il successo che ebbe nella seconda metà del 700 e nella prima metà dell'800.

Anche oggi ha una sua parola da dire, perché tutta la sua trattazione è fondata sul buon senso, che non cessa mai d'avere il suo influsso in ogni epoca della storia umana, anche se evoluta.